

Per una lettrice è sempre un compito difficile, una responsabilità, presentare la bellezza di un saggio e i suoi profondi insegnamenti.

*La via labirintica. Percorsi iniziatici nel mito, nel rito e nella clinica psicoanalitica*, edito da Moretti&Vitali, di Andrea Calvi, scrittore e psicoanalista junghiano, è un'affascinante esperienza che ci riporta nel tempo della fenomenologia dei mitologemi, dei rituali, delle teorie religiose e della clinica, quest'ultima in funzione di una psiche complessa che apre scenari alla "vis" immaginativa dell'inconscio, a cui viene affidato il compito di rivelare la strada della rinascita che, pur prescindendo da ogni tempo e da ogni luogo, è un percorso antico, labirintico, sacro, coincidente con la "cerca del Graal". Questo è in sintesi il senso generale dell'opera di Calvi, esposta magistralmente, con talento e con rigore di metodo storico e psicoanalitico nella forma e nei contenuti.

Il saggio, parimenti a una scintilla, accende l'Anima - laddove il cuore vede - per coltivare il desiderio di una ricerca interiore, che è il compito principale di ogni individuo, il "Codice dell'Anima" direbbe James Hillman, o l'"essere in anima" come amava scrivere Carl Jung.

Il libro dà vita a un campo interattivo, non solo tra pazienti e psicoanalista ma anche tra lettore e scrittore; alimenta il teatro del sogno che trae dalla lettura di ogni pagina, nella sua più alta espressione del rapporto tra Psiche e Mitologemi, un mito antico e nuovo, costellato da immagini inconsce, da vissuti personali ed intrecciati ai simboli che affascinano e ci legano alla narrazione omerica, al culto di Osiride, al mondo profano, al mondo sacro degli dèi, alla vita dell'uomo religioso, alle figure di Zagreo e di Cristo.

Andrea Calvi, attraverso un fil rouge che tiene insieme il tempo lineare e circolare, in relazione al "rapporto tra il pensiero e la religiosità", argomenta e riconnette la dimensione clinica che, nel rapporto tra Psiche e Mito, come scrive lo scrittore, "continua a dare forma all'interiorità, a dare colore all'anima, a mostrare possibili vie di guarigione dall'unilateralità, pur nei profondi cambiamenti sociali e culturali della nostra epoca".

Il dramma della vita e della morte, dell'ordine e del disordine, del potere delle immagini e del simbolo, dell'archetipo e dell'inconscio collettivo, del sacrificio di Cristo in Croce, della risposta a Giobbe del Dio ebraico, sono trattati dall'autore come chiavi di esplorazione a cui siamo chiamati nel viaggio della "VIA LABIRINTICA", in virtù di una Matrice che presuppone quelle condizioni necessarie per poter rinascere a una nuova e più profonda modalità di essere e di porsi nei confronti del mistero della vita e della morte.

Parimenti alla seconda parte del libro, in cui lo scrittore dà voce ad alcune immagini di sogni provenienti dal lavoro clinico con i suoi pazienti, mi accingo alle conclusioni, ringraziando Andrea Calvi per aver contribuito alle mie ricerche e agli studi dei sogni onirici che, in rispecchiamento, con la chiusura della lettura del saggio, nottetempo, hanno destato un sogno il cui mito, come ci ricorda Mircea Eliade, ha un potere straordinario.

L'immagine del sogno è di aver visto, presso il luogo in cui presto servizio e a cui dedico la maggior parte del mio impegno professionale, la "Scinnuta della Madonna Addolorata di Trapani" in processione, accompagnata dai fedeli, tra le "annacate" dei portatori del simulacro e la gente che accorreva per assistere al rito.

Senza entrare in una interpretazione analitica, storica, mitologica, religiosa e letterale del sogno personale, ne colgo la straordinaria esperienza emotiva per aver visto il Simulacro che chiude la Processione dei Misteri, di pari passo al mythos primordiale i cui culti - ab-origine - costellano la religiosità, in onore di un eterno rituale che si perde nella notte dei tempi, nell'alba di ogni nuovo giorno e nel tramonto di ogni nuovo sole. Questo sogno non sarebbe, di certo, potuto giungere se non fossi entrata in una lettura consapevole, che mette in moto processi del "mundus immaginalis" e la pienezza emotiva che rispecchia il dialogo nell'incontro tra l'inconscio e il suo mondo interiore.

Concludo, pertanto, con una citazione del Professore Antonino Ferro, tratta dalla prefazione "Passeggiando con Tom Ogden" al libro "Riscoprire la psicoanalisi", che più o meno è così: "Ho molto apprezzato l'onestà intellettuale che caratterizza il lavoro dello scrittore. Mentre leggevo questo libro, ero consapevole della presenza dello psicoanalista. Io non ero solo con un libro, mi sentivo in sua compagnia, ascoltando il conversare con lui grazie al suo stile intimo e personale. L'autore, scrive Ferro, invita il lettore a impegnarsi in una lettura creativa e cita Emerson: "Prendi il libro nelle tue mani e leggi con gli occhi bene aperti: non troverai mai ciò che ho trovato io". Inviterei il lettore a sognare e a continuare a "scrivere" questo libro affascinante".  
Grazie ancora, caro Andrea.